

Favori ai detenuti in carcere, 22 condanne

Erano le dieci di sera passate, ieri, quando nell'aula della prima sezione penale del tribunale s'è chiuso in primo grado il processo "Alexander", una vicenda che aveva al centro presunti favori ai detenuti nel carcere di Gazzi e anche svariati casi d'estorsione, detenzione e traffico di droga. Ed è stata una "mazzata" giudiziaria con ventidue condanne, corredate da multe pesantissime, inflitte anche a cinque agenti penitenziari, e soltanto tre assoluzioni, per i 25 imputati complessivi del procedimento.

La sentenza

Ecco quanto ha letto in aula intorno alle 22.15 il presidente della prima sezione penale Silvana Grasso, dopo una camera di consiglio che era iniziata nel primo pomeriggio: Maurizio Lucà, 16 anni e 4 mesi; Stefano Celona, 8 anni; Stefano Murgo, 2 anni; Leonardo Parisi, 6 anni e 8 mesi; Antonino Spartà e Carmelo Barrese, 6 anni; Gaetano Le Mura, Giuseppe Pizzo Stancampiano, Roberto Enzo Maria Pizzino, Giovanni Bontempo, Egidio Comodo e Salvatore Musumeci, tutti 4 anni; Orazio Famulari, 14 anni e 4 mesi; Vittorio Carnazza, 12 anni; Letterio Morgana, 6 anni; Nunzio Lascari, 6 anni; Antonino Bonanno, 6 anni e 6 mesi; gli appartenenti alla polizia penitenziaria Carmelo Scilipoti (3 anni e 4 mesi), Salvatore Strazzeri (3 anni e 2 mesi), Francesco Giunta (3 anni e 4 mesi), Carmelo Cutropia (3 anni e 2 mesi), Domenico Pantò (3 anni e 2 mesi).

Sono stati invece completamente assolti Orazio Urso («per non aver commesso il fatto»), Antonino Settimo («per non aver commesso il fatto» da un caso di detenzione di sostanze stupefacenti), e Santo Antonino Rosi («perché il fatto non sussiste» da un caso di simulazione di reato). L'unico a beneficiare della sospensione della pena Stefano Murgo. Maurizio Lucà è stato condannato a risarcire la parte civile, l'imprenditore Mariano Nicotra, che a suo tempo denunciò il tentativo di estorsione ai suoi danni. L'importo globale sarà stabilito nel futuro processo civile, intanto i giudici hanno stabilito una "provvisoria" immediata di 30mila euro. Hanno registrato assoluzioni parziali Vittorio Carnazza e Francesco Giunta. Lascari ha beneficiato di un caso di prescrizione.

La vicenda

L'indagine "Alexander" fu condotta dai carabinieri del Nucleo investigativo e scaturisce da un filone dell'operazione "Ricarica", che nel 2006 svelò il progetto per l'omicidio di Antonino Spartà, fratello del boss di S. Lucia sopra Contesse, Giacomo, con gli ordini che partivano dal carcere di Gazzi. Sarebbe emerso il passaggio di messaggi tra detenuti e familiari durante i colloqui. Nei "pizzini" secondo gli investigatori c'erano anche le direttive da impartire al clan di S. Lucia. In un solo caso le intercettazioni svelarono un passaggio di denaro, in cambio del quale un detenuto avrebbe potuto girare da un piano all'altro della struttura carceraria quando l'agente era di turno. Quanto alla posizione degli agenti penitenziari coinvolti, dovevano rispondere di falso ideologico commesso da pubblico ufficiale.

La dichiarazione

Ieri sera in una nota inviata ai legali degli agenti penitenziari, Salvatore Silvestro e Tommaso Calderone, hanno dichiarato: «Proporremo appello. Anche se le sentenze non si commentano riteniamo di poterla etichettare come profondamente ingiusta. Confidiamo in una più serena valutazione delle posizioni processuali nel successivo grado di giudizio».

La denuncia di Mariano Nicotra

L'operazione "Alexander" ha fatto registrare anche la coraggiosa denuncia dell'imprenditore Mariano Nicotra, che nel 2008 mentre era presidente dell'Associazione antiracket e antiusura subì il tentativo d'estorsione in un cantiere delle case Arcobaleno a S. Lucia sopra Contesse, dove stava effettuando dei lavori per conto del Comune. L'imprenditore s'è costituito parte civile al processo ed è stato rappresentato dall'avvocato Danilo Santoro. Al suo fianco da sempre l'associazione Addiopizzo.

Nuccio Anselmo